

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Corso, 110 - Tel. 47.21.1 - 47.21.2 PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale e Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali L. 350 - Rivalgieri (SP) - Via Parlamento, 3.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annua	6m.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.650
RIUNIFICAZIONE	8.700	4.500	2.350
VIR NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29783)

Iniziata a Brasilia la missione nel Sud America

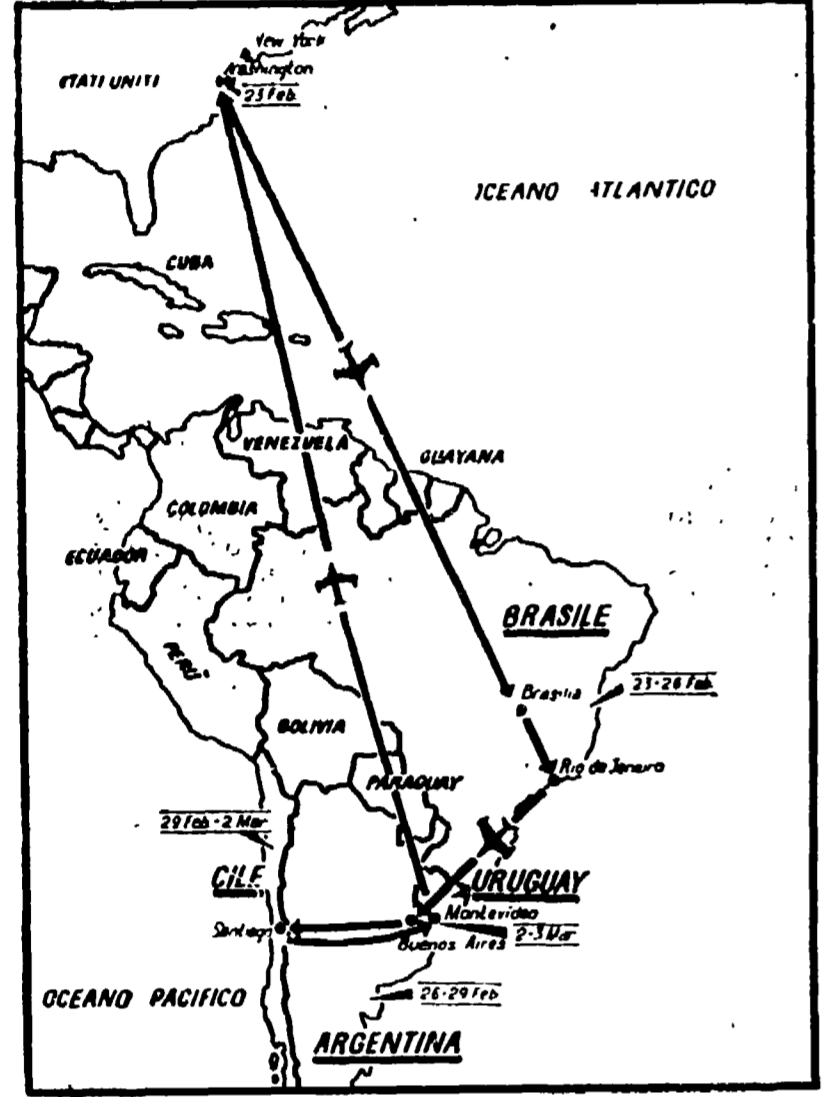
Difficili colloqui economico-politici avviati tra Eisenhower e Kubitschek

Gli accordi sottoscritti a Cuba da Fidel Castro e Mikoian portano anche in questo continente la competizione tra i due sistemi - Il primo obiettivo degli S. U. è isolare l'Avana

BRASILIA, 23. — Il presidente Eisenhower è giunto oggi a Brasilia, la nuova capitale della Repubblica brasiliana, prima tappa della sua tournée nel Sud America. Eran' ad attenderlo il presidente brasiliano Juscelino Kubitschek, numerose altre personalità ed una grande folla. Sono stati pronunciati discorsi: Kubitschek ha caldeggiato il suo progetto noto come «operazione pan-americana», che prevede un deciso impegno degli

avviando analoghe trattative con la RDT, e, infine, prendendo l'iniziativa per una conferenza dei paesi sottoposti di questo continente, da tenersi all'Avana. Fidel Castro ha offerto alla America latina un esempio senza precedenti e ha posto gli Stati Uniti di fronte alla sfida della competizione pacifica con l'URSS anche in questa parte del mondo. Accetteranno gli Stati Uniti questa sfida, assumendo un atteggiamento positivo

potrebbe evitarla senza sbalzare marine a Cuba? E potrebbe in tal caso sostenere di fronte al mondo che gli Stati Uniti hanno il diritto di stringere accordi di sicurezza con paesi alle frontiere dell'URSS, mentre l'URSS non ha diritto di stringere analoghi accordi con un paese sovrano vicino agli Stati Uniti? La risposta che Reston dà è negativa. Il governo americano «non tollera alcuna estensione del potere sovietico nelle acque di questo emisfero... Le nazioni non seguono la logica quando sono in ballo questioni di sicurezza nazionale». Questioni del genere, è inutile dirlo, non si pongono affatto, ma il fatto che a Washington esse vengano sollevate appare oltremodo significativo.



L'itinerario di Eisenhower nel Sud-America

Stati Uniti per lo sviluppo economico dell'America latina, mentre Eisenhower ha reso omaggio in termini generali allo «storzo di progresso» del Brasile. Herter ha dato poi lettura di una dichiarazione comune preparata nei giorni scorsi, che esprime l'appoggio americano al progetto di Kubitschek e sottolinea i problemi della «difesa e sicurezza» del continente.

Sul New York Times, James Reston si pone ad esempio il problema — naturalmente del tutto ipotetico — di che cosa fare se Cuba negoziasse con l'URSS un patto militare analogo a quelli che gli Stati Uniti hanno con la Turchia e l'Iran, alle frontiere meridionali dell'URSS. «Potrebbe Washington — egli scrive — tollerare una tale mossa? E

potrebbe evitarla senza sbalzare marine a Cuba? E potrebbe in tal caso sostenere di fronte al mondo che gli Stati Uniti hanno il diritto di stringere accordi di sicurezza con paesi alle frontiere dell'URSS, mentre l'URSS non ha diritto di stringere analoghi accordi con un paese sovrano vicino agli Stati Uniti? La risposta che Reston dà è negativa. Il governo americano «non tollera alcuna estensione del potere sovietico nelle acque di questo emisfero... Le nazioni non seguono la logica quando sono in ballo questioni di sicurezza nazionale». Questioni del genere, è inutile dirlo, non si pongono affatto, ma il fatto che a Washington esse vengano sollevate appare oltremodo significativo.

Nuova conferma della volontà sovietica di pace

Allo studio nell'Unione Sovietica una riforma per dare all'esercito carattere territoriale

Il 42° anniversario dell'Esercito rosso celebrato con conferenze sulla riduzione degli armamenti anziché con parate — Un articolo di Malinovski sul carattere difensivo delle forze armate sovietiche

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 23. — Oggi in tutta l'Unione Sovietica si celebra il 42° anniversario dell'esercito e della marina. Per l'atmosfera creata dagli ultimi provvedimenti di riduzione degli armamenti, da questo anno — quest'anno — ha assunto un carattere del tutto particolare: niente parate militari, niente esibizioni di forza, ma discorsi, articoli e conferenze, tutti destinati a illustrare il carattere «strutturale», quindi transitorio del concetto stesso di forza armata.

Il ministro della Difesa, Ustinov, ha parlato di «carattere transitorio» delle forze armate, destinate a scomparire e a essere sostituite da «milizie popolari» per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma a mano che la società si evolve verso forme più progredite e passa dal socialismo al comunismo. Un altro punto molto interessante che riprende uno spunto contenuto nel discorso di Krusciov al Soviet Supremo sulla riduzione delle forze armate, è tratto da Malinovski a proposito dell'ordinamento dell'esercito. Il ministro della Difesa ricorda che l'Esercito rosso, nei primi anni dopo la rivoluzione, aveva un ordinamento su basi «territoriali». Esso cioè era composto da gruppi di armate, i cui effettivi erano forniti da abitanti del settore in cui essi erano di stanza. Con la trasformazione delle forze armate, l'esercito sovietico ebbe un altro ordinamento e il concetto della «territorialità» fu abbandonato. Oggi, dice Malinovski, si sta studiando un riforma per restituire sempre più all'esercito il suo carattere «territoriale», di parte integrante del popolo e permettere ai giovani di leva di compiere il servizio militare

senza abbandonare la produzione. «Tutto ciò», dice Malinovski, «è reso possibile anche dalla trasformazione radicale dei criteri della difesa nazionale, dopo l'adozione delle armi più moderne che assolvono ai compiti della difesa, senza richiedere l'impiego di masse troppo ingenti di forze armate. Alla base di un'eventuale ritorno al sistema territoriale, evidentemente c'è anche un motivo di carattere democratico e sociale. Un esercito di reclutamento e ordinamento su basi regionali, ha di per sé caratteristiche più da «guardia nazionale» con compiti tra il civile e il militare, che sono assolti lasciando il cittadino nell'ambito della sua comunità, della quale, in un certo momento della sua vita, egli fa parte anche come soldato, oltre che come operaio o contadino. Ciò porta di conseguenza che il distacco dalla vita di tutti i giorni, dalla produzione e dalla vita sociale, provocato dal servizio militare svolto a migliaia di chilometri dal proprio luogo di origine, sia certamente ridotto. E d'altra parte l'esercito su basi territoriali, svolge in periodi di pace una attività più legata alla vita della comunità, partecipando, per esempio, ai lavori agricoli, svolgendo funzioni di ordine pubblico e mantenendo nella sua autonomia militare, nella orbita della vita sociale diretta da organismi politici e sociali sovietici.

L'unico manifestazione esterna che ha ricordato ai cittadini che oggi si celebra il 42° anniversario della nascita dell'Esercito rosso sono stati venti colpi di cannone a salve sparati dal Cremlino a Mosca e nei poligoni di tiro delle città che hanno il titolo di «eroiche», e cioè Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa che durante l'ultima guerra sostennero memorabili assedi e risultarono particolarmente eroiche. I sintomi visibili della giornata celebrativa, si sono avuti, oltre che nei fuochi artificiali sulla Piazza Rossa, anche nei cartelloni di cinema-giornali che in questi giorni hanno messo in programma i film più noti di soggetto militare, da «Il destino di un uomo» e «Ballata del soldato», al già vecchio «Volano le cicogne» e altri.

La celebrazione politica tenutasi nei reparti, nelle caserme e sulle navi hanno visto al centro i temi che oggi erano accennati nell'ordine del giorno del ministro della Difesa Malinovski il quale ha anche scritto per la Pravda un lungo articolo. Questi temi, come è detto, dopo aver illustrato le diverse fasi storiche dell'esercito sovietico dai primi reparti «rossi» della guerra civile all'esercito regolare dell'ultima guerra, si concent-

no nella vita politica algerina. Quando poi De Gaulle il 29 gennaio, misurando abilmente le parole, per non urtare l'esercito in un momento assai delicato, disse che non avrebbe mai accettato di discutere con il FLN la futura politica algerina, si limitava in sostanza a rifiutare al GPRA una condizione che questo non aveva posto da diversi mesi a Ferhat Abbas lo ha fatto subito osservare.

Stipulare le condizioni tecniche dell'armistizio, senza abbordare le questioni sull'aspetto politico dell'Algeria. Sempre secondo questo corrispondente, un altro passo probabilmente scelto tra i combattenti dell'esercito di Liberazione algerino. Con questo il GPRA proverebbe — secondo Paris Presse — che esso accetta di parlare solo di armistizio escludendo qualsiasi altro problema. Stando a queste informazioni, le reazioni quotidiane degli oltranzisti di Algeria i quali si sentono bruciare il terreno sotto i piedi. Oggi Demiere lleure, ad esempio, lancia un violento attacco contro i cosiddetti «liberali d'Algeria» che sarebbero colpevoli di nutrire propositi di accordo con il FLN sul modo di realizzare concretamente l'autodeterminazione. L'articolo è un'implacabile e significativa ammissione del fatto che una larga corrente di opinione pubblica europea in Algeria sta progredendo verso l'idea della pace.

La strada, comunque, appare oggi molto più aperta di ieri: l'ipotesi aranzata staterà dal Paris Presse secondo cui vi sarà, dopo la dichiarazione di questa settimana, una terza dichiarazione, contenente la proposta di una nuova delegazione per le trattative in Parigi non campata in aria. Si ricorda infatti che la scorsa settimana i circoli politici algerini di Tunisi fecero sapere che vi sarebbe stata una serie di dichiarazioni successive. Sarà forse un cammino lento, comunque, ma non per questo poco. Lo prozano anche le reazioni quotidiane degli oltranzisti di Algeria i quali si sentono bruciare il terreno sotto i piedi. Oggi Demiere lleure, ad esempio, lancia un violento attacco contro i cosiddetti «liberali d'Algeria» che sarebbero colpevoli di nutrire propositi di accordo con il FLN sul modo di realizzare concretamente l'autodeterminazione. L'articolo è un'implacabile e significativa ammissione del fatto che una larga corrente di opinione pubblica europea in Algeria sta progredendo verso l'idea della pace.

Leopardi affamati in libertà sulla neve. BUFFALO, 23. — Due leopardi affamati che facevano parte di un circo bloccato dalla neve nei pressi di Buffalo (New York) sono riusciti ad uscire dalla loro gabbia e si sono rifugiati in un ristorante della autostrada terrorizzando gli automobilisti che, a causa di una violentissima tempesta di neve, erano stati costretti a cercarvi riparo. Alcuni poliziotti hanno tenuto a bada le due bestie, ma una gattina punge una quando è giunto il domatore del circo. Questi è riuscito a far entrare uno dei leopardi nel gabbia, respandole e ha catturato l'altro avvicinandolo con una sedia e accalappiandolo con una catena.

Con i colloqui di Brasilia, la missione latino-americana di Eisenhower è entrata nel vivo dei suoi problemi. Non se ne potrà avere, tuttavia, un quadro esatto, se non si tiene conto del fatto che il modo delle preoccupazioni statunitensi non è né a Brasilia né nelle capitali argentine cilene e uruguayane; bensì a Cuba. E la rivoluzione di Fidel Castro che riassume, in un certo senso, i motivi della crisi in cui si dibatte l'imperialismo yanqui nel Sud America. Essa che ha segnato la fine dell'epoca in cui i monopoli statunitensi potevano comodamente affidare la tutela dei loro interessi a regimi di polizia, e che induce ora Washington a giocare la carta delle professioni di buona volontà. E' essa, infine, che fornisce per queste buone intenzioni il più sgradito banco di prova.

Si erano seduti in un locale «per bianchi»!

35 negri arrestati in Virginia

I giornali americani di questi giorni indicano con chiarezza il fondo della questione quando esprimono il loro allarme per la possibilità che l'Avana divenga «una Bandung dell'America latina». Non si tratta più soltanto, essi scrivono, del fatto che Cuba si è scollata di dosso il regime politico-economico di semicolonialità degli Stati Uniti e si è posta sulla via di uno sviluppo indipendente. Firmando, al termine della visita di Mikoian, gli accordi che le assicurano l'acquisto da parte sovietica di 425.000 tonnellate di zucchero nel '60 e di un milione di tonnellate l'anno nei prossimi quattro anni (cioè che significa un afflusso annuo di dodici milioni di dollari) nonché un prestito di cento milioni di dollari a basso interesse per il finanziamento dei suoi progetti industriali,



RICHMOND (Virginia) — Uno dei 35 studenti negri arrestati sotto l'accusa di essersi seduti in un locale riservato ai bianchi, mentre sta per entrare in un cellulare (Telefoto)

Attesa per le dichiarazioni di Ferhat Abbas

Il governo algerino proporrà di negoziare un armistizio

Verrà nominata una delegazione di combattenti per trattare a Parigi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 23. — Secondo la Agenzia AFP, giovedì o venerdì il governo provvisorio algerino renderà note le nuove dichiarazioni nelle quali sarà formalmente ribadito che esso accetta il principio dell'autodeterminazione come unica soluzione del conflitto. Al tempo stesso rinferrà che la cessazione del fuoco è la condizione sine qua non per una consultazione elettorale in Algeria. Secondo il corrispondente da Tunisi del quotidiano della sera Paris Presse da quanto loro i dirigenti algerini chiederanno ancora una volta di prendere contatto con il governo francese per stabilire le condizioni tecniche dell'armistizio, senza abbordare le questioni sull'aspetto politico dell'Algeria. Sempre secondo questo corrispondente, un altro passo probabilmente scelto tra i combattenti dell'esercito di Liberazione algerino. Con questo il GPRA proverebbe — secondo Paris Presse — che esso accetta di parlare solo di armistizio escludendo qualsiasi altro problema. Stando a queste informazioni, le reazioni quotidiane degli oltranzisti di Algeria i quali si sentono bruciare il terreno sotto i piedi. Oggi Demiere lleure, ad esempio, lancia un violento attacco contro i cosiddetti «liberali d'Algeria» che sarebbero colpevoli di nutrire propositi di accordo con il FLN sul modo di realizzare concretamente l'autodeterminazione. L'articolo è un'implacabile e significativa ammissione del fatto che una larga corrente di opinione pubblica europea in Algeria sta progredendo verso l'idea della pace.

Nato un figlio alla moglie del principe ereditario del Giappone

Mikiko, sposa del principe ereditario del Giappone, Akhito, ha dato oggi alla luce un maschietto. La mamma e il neonato sono in un letto con la corte imperiale — godono ottima salute.

In una serie di radio-discorsi

Burghiba attacca i leader religiosi

TUNISI, 23. — In una serie di discorsi trasmessi per radio Burghiba trattando delle questioni che riguardano le condizioni economiche del Paese ha fatto appello al popolo tunisino perché si impegni in un tenace sforzo costruttivo, sola via per permettere un balzo in avanti nel progresso. Egli ha pure sottolineato che questo balzo può avverarsi se si pone all'opera con criteri moderni ed a questo proposito non ha risparmiato critiche alle vetuste concezioni che certi dirigenti religiosi musulmani ancora mantengono e che contribuiscono a tenere il Paese in uno stato di arretratezza. Ha anche attaccato certi rituali islamici che impegnano per troppo tempo i cittadini tunisini sottraendoli al lavoro produttivo. Burghiba non ha risparmiato neanche il Ramadan che era ormai divenuto un pretesto per arrestare il lavoro durante l'intero mese di digiuno. Il governo ha deciso di abolire le «notte di Ramadan» che per lungo tempo costitu-

La crisi

(Continuazione dalla 1. pagina) mo luogo una svolta verso il PSD, il PRL e anche il PSI, si tratterebbe di una finta, diretta a dimostrare la «impossibilità» di una soluzione del genere. Così si riprirebbero poi su un tentativo centrista, e infine su una nuova formula di centro-destra con eliminazione dei ministri fanfaniani dal governo.

A titolo di informazione, riportiamo i nomi di eventuali futuri presidenti del consiglio che circolano ieri nel Transatlantico. Si parlava di Piccioni, di Moro o di Gonella per un monocolore pendolare di «unità democristiana» (ma Gonella è distribuito, in questi giorni cruciali per la sua carriera politica, dalla testimonianza che è stato chiamato a rendere sul fascismo «a caso o Roisco»). Si parlava ancora di Moro per il suddetto tentativo-cavia di centro-sinistra. Si parlava di Scella e ancora di Piccioni o di Gonella o di Segni per una riedizione di centro-destra, con l'aggiunta di una colorata (ma Scella è finora il candidato infante di se stesso). E così via. Infine, si parlava anche di una candidatura di Malagoli alla presidenza; ma occorre aggiungere che tale idea non è nata negli ambienti politici nazionali, bensì negli ambienti dei relatori dei giornali francesi di destra (L'Europeo).

IL PSI, IL PLI, LE DESTRE

Il gruppo dei «senatori socialisti» si è riunito ieri mattina per discutere l'attuale situazione. Il gruppo è in attesa di un comunicato — a ritroso allo scopo di chiarire al paese i termini reali della crisi governativa, e per la «salvaguardia delle prerogative dell'istituto parlamentare, che la eventuale crisi del governo Segni debba risolversi nell'ambito parlamentare». Per parte sua, il vicepresidente del Pci compagno De Martino ha dichiarato che i socialisti non si pongono il problema della partecipazione stabile a una maggioranza, ma prospettano l'eventualità della formazione di un governo d.c. o anche tripartito che compia con atti concreti una rottura inequivocabile con la destra e che abbia alcune prerogative programmatiche minime riguardanti le Regioni, le fonti di energia e la scuola. «Ciò non in modo ultimativo», ha aggiunto De Martino, «ma indicativo in questa franca rotazione. Si ben chiaro che con questo il PSI non ritiene di dover entrare in una maggioranza; incomprensibile una simile soluzione con la sua astensione, ma niente di più».

Malagoli ha ripetuto in un'intervista al Tempo le tesi che hanno indotto il PLI ad uscire dalla maggioranza: «La cosiddetta apertura a sinistra, e cioè l'accettazione dei voti di Segni e di Moro, è un'operazione politica di alta importanza per il mondo cattolico e per la vita italiana, da essere incomprensibile e impossibile che la si attui per dispetto o semplicemente perché ad un presidente del consiglio ne segue un altro (e magari la stessa persona), quando in Parlamento si sono svolte le elezioni e si è formata una maggioranza nell'ambito democratico. Direi, anzi, che le cose stanno all'incontrario: la DC sotto la copertura del simpatico volto dell'on. Segni e dei voti liberali, stava scivolando verso la sinistra. Quando sia costretta a mettere le carte in tavola, a misurare il terreno ed il prezzo politico dell'operazione in termini concreti e non solamente di auspicio verbale, le forze che nel mondo cattolico e d.c. conservano senso di responsabilità hanno modo di farsi valere. Se poi queste forze sono insufficienti per mancanza di numero o di coerenza, il corso di governo civile, allora vuol dire che l'operazione era in ogni caso inevitabile. In tale ipotesi è bene che, anziché avvenire furtivamente attraverso i comuni e le province, a condizioni sempre meno chiare, avvenga alla luce del sole e dia modo al resto del paese di vederla chiara».

Leopardi affamati in libertà sulla neve. BUFFALO, 23. — Due leopardi affamati che facevano parte di un circo bloccato dalla neve nei pressi di Buffalo (New York) sono riusciti ad uscire dalla loro gabbia e si sono rifugiati in un ristorante della autostrada terrorizzando gli automobilisti che, a causa di una violentissima tempesta di neve, erano stati costretti a cercarvi riparo. Alcuni poliziotti hanno tenuto a bada le due bestie, ma una gattina punge una quando è giunto il domatore del circo. Questi è riuscito a far entrare uno dei leopardi nel gabbia, respandole e ha catturato l'altro avvicinandolo con una sedia e accalappiandolo con una catena.

Nato un figlio alla moglie del principe ereditario del Giappone

Mikiko, sposa del principe ereditario del Giappone, Akhito, ha dato oggi alla luce un maschietto. La mamma e il neonato sono in un letto con la corte imperiale — godono ottima salute.

In una serie di radio-discorsi

Burghiba attacca i leader religiosi

TUNISI, 23. — In una serie di discorsi trasmessi per radio Burghiba trattando delle questioni che riguardano le condizioni economiche del Paese ha fatto appello al popolo tunisino perché si impegni in un tenace sforzo costruttivo, sola via per permettere un balzo in avanti nel progresso. Egli ha pure sottolineato che questo balzo può avverarsi se si pone all'opera con criteri moderni ed a questo proposito non ha risparmiato critiche alle vetuste concezioni che certi dirigenti religiosi musulmani ancora mantengono e che contribuiscono a tenere il Paese in uno stato di arretratezza. Ha anche attaccato certi rituali islamici che impegnano per troppo tempo i cittadini tunisini sottraendoli al lavoro produttivo. Burghiba non ha risparmiato neanche il Ramadan che era ormai divenuto un pretesto per arrestare il lavoro durante l'intero mese di digiuno. Il governo ha deciso di abolire le «notte di Ramadan» che per lungo tempo costitu-

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cura specialistica di
ESQUILANO (STAZIONE)
SOTTILESSIMO SULLO STABILIMENTO DI CALABRITTO
SPECIALI PER LA CURA DELLA
SALUTE VITALE E PSICICA
GRANDE P.O. - 20.15.17 per appuntamenti
SALE ARRETRATE - Tel. 7300-7300
Aut. L. 011 - 2104 - 01 - 23-11-1957

Diffondete il Calendario del popolo